

Smart planning for Europe's getaway cities.
Connecting peoples, economies and places

WS5 - Smart cities and sustainable urban development

**La dimensione territoriale nell'approccio dei Living Labs.
Verso i Territorial Living Labs per il sostegno alle città e alle
regioni 'smart'**
*The Territorial Dimension of Living Lab Approaches.
Towards Territorial Living Lab for smart cities and regions*

Grazia Concilio

DiAP, Politecnico di Milano
mail: grazia.concilio@polimi.it.

Luciano De Bonis

Università del Molise
mail: luciano.debonis@unimol.it.

Ferdinando Trapani

DARCH, Università di Palermo
mail: ferdinando.trapani@unipa.it

Abstract

Territory production is intended as any process of spatial transformation deriving from a sustainable and reciprocal dialogue between local communities and their spatial context along history time; the territory is a dynamic but durable balance between human settlements and their environments (Magnaghi, 2000). Coherently with this vision territory is a product demanding coordination and strategic effort for balancing micro and macro dynamics.

Many of network's fluxes, forces, trajectories, domains are activated as key dynamics in Living Lab experiences. A living lab is a research concept developed at MIT and has been widely accepted and used/applied in Europe where the innovation dimension has been extended to the social level: "social innovation" intended as both a social process of innovation and/or innovation which has a social purpose. Within Living Labs exploration, experimentation and evaluation activities affects the daily life of users who are involved in a sort of "strategic navigation" a "live' together, with flexibility and adaptability [experience]; a situation of creative experimentation. Depending on circumstances and what seems to work (or not), they [can] change their means (perhaps making a sail, ditching a container), the direction they go in (...), and perhaps even their goals. Of course, with several people on the raft, they probably will not agree on the direction in which they want to go or the actions they should take to get there" (Hillier, 2010). This concepts of strategic navigation effectively clarifies how LL experiences allow discovery and learning in plural and complex environment when smooth and shared transaction are preferred for radical changes.

The main goal of the Observatory being launched at the European Level within the framework of the Periphèria Project¹.

¹ <http://www.periphèria.eu/>.

This structure aims at disclosing the social and territorial dimensions of Living Lab implications promoting a disciplinary convergence driven by “design thinking”. The Observatory will be initially established as the Scientific Board of the project and will evolve into a permanent inter-academic entity collaborating with the European Smart Cities Network and with the Enoll in order to capture the social and territorial dimensions of open-innovation processes. Its main goals will be to capture the potential of LL spaces as “lieux de ressources” (human, technical and economic) for socio-digital territorial innovation in a “design thinking” perspective, and to enhance the networking capacity of “people in places”.

These diverse visions are developed in a different area of the starting e-environment where deeper interaction is allowed and where narratives are decomposed and re-structured towards a shared story emphasizing the roles of territories. This composition/decomposition is mainly based on a multidimensional concept mapping of the stories where some of the dimensions are strictly derived from the territorialism tradition.

Sommario

Le politiche comunitarie di sostegno alla pianificazione spaziale centrate sul policentrismo hanno cercato di innestare dinamiche di cambiamento della situazione di stallo economico e sociale delle regioni periferiche a nord e a sud dell'area centrale del continente europeo. Il policentrismo allude alla possibilità di generazione di nuove centralità in aree deboli come contrasto al declino tendenziale e per rafforzare la coesione territoriale che si affianca alla coesione sociale ed economica nelle principali politiche della UE. Una prosecuzione di queste politiche avviate con l'Esdp e sviluppate in termini di analisi con Espon, è data dai programmi comunitari sulle ICT che coinvolgono direttamente anche le imprese private specializzate del settore. Il tema quindi è la creazione di nuove centralità in regioni dove i fenomeni urbani non riescono o non possono strutturalmente far parte dei sistemi metropolitani mondiali di accumulazione di capitali prevalentemente finanziari che, a loro volta, sono travolti da una crisi che sembra assumere i caratteri di un declino sistemico e strutturale. Le ICT costituiscono un ambito riflessivo e di elaborazione di politiche che possono cambiare le città, non solo di quelle che fanno parte delle aree forti e centrali del continente europeo, ma anche nelle aree deboli dove il concetto di ‘sviluppo’ sembra essere superato in favore di volontà diverse e più centrate a fornire risposte autocentrate alla domanda sociale. E' su quest'ultima che può attestarsi e concentrarsi l'offerta di tecnologia ed è sulla innovazione sociale che l'avanzamento tecnologico e la creazione di nuovi mercati potrebbero avere una spinta decisiva a livello locale e sovra locale. Il contributo presenta una sintesi dei risultati dell'avvio del progetto Peripharia che riguarda il supporto ad alcune Smart City e Living Labs per sperimentare modi innovativi condivisi in reti di produzione territoriale.

Il quadro di riferimento

L'Unione Europea ha promosso alcune iniziative sul finire degli anni novanta che hanno messo in evidenza la centralità del territorio nelle politiche di sostegno allo sviluppo come affiancamento alla coesione economica e sociale delle regioni dei paesi comunitari. Il punto di svolta nelle politiche comunitarie è stato il documento dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (EC, 2003), documento condiviso dai ministri europei competenti in materia di governo dei territori, e, successivamente, da un ciclo di programmazione specifico, European spatial planning observatory network, più noto come Espon (EU, 2010), che costituisce la declinazione dello Esdp sul piano analitico della conoscenza dello stato delle tendenze territoriali dei paesi comunitari sia all'interno dell'Unione che nei confronti del resto del mondo. Il trattato di coesione territoriale di Lipsia (2008) è il documento di riferimento che attesta in modo definitivo l'importanza del concetto di territorio nelle principali politiche di governo dell'Unione Europea. Molti anni prima erano stati ripresi alcuni principi che avevano messo

nuovamente in evidenza le scienze regionali e quelle attenzioni disciplinari che tendevano a considerare l'importanza dei fenomeni di interazione tra soggetti e risorse fisiche nei contesti differenziati in cui si manifestano i processi temporali delle trasformazioni spaziali. Le regioni periferiche d'Europa chiamate a 'raggiungere' le regioni continentali più sviluppate per ottenere un più alto livello di coesione di tutta l'Europa: il futuro per i cittadini europei passa – questa è l'ipotesi che sostiene la visione comunitaria attuale – attraverso la coesione economico - sociale per la competitività (Lisbona, 2007), e la coesione territoriale (Lipsia, 2008) in Europa, frutto dei più recenti accordi e trattati comunitari, unitamente ai principi fissati per la sostenibilità ambientale (Aalborg, 1994) e per l'affermazione dei diritti di trasparenza, cooperazione e partecipazione (Aarhus, 1998). Accanto alle politiche di coesione e, probabilmente, anche a seguito dello sviluppo delle politiche per la Società dell'Informazione, si è sviluppato, spontaneamente e dal basso, un movimento: i Living Lab² (LL). L'osservatorio partecipativo di Periphèria sta cercando di cogliere tali componenti dei cambiamenti in atto nelle Smart Cities e nei LL europei per consolidarne l'azione soprattutto in termini di radicamento culturale, equità sociale, qualità degli spazi abitativi urbani e sostenibilità degli stili di vita.

Innovazione e sviluppo territoriale

Il concetto di territorio è cruciale se noi lo intendiamo nel senso dell'innovazione e secondo una certa prospettiva. Per 'produzione di territorio' qui si intende qualsiasi trasformazione dello spazio derivante da un dialogo reciproco tra le comunità locali ed i rispettivi contesti spaziali considerati nel corso della loro evoluzione temporale; il territorio è in un equilibrio dinamico e durevole tra gli insediamenti umani ed i loro ambienti (cfr. Magnaghi, 2000).

La connessione tra innovazione e territorio è stata considerata come un fattore decisivo di sviluppo in termini di competitività dal concetto di 'regione' (Storper, 1998). Più di recente, le politiche di coesione ma anche quelle locali propongono lo sviluppo territoriale, soprattutto alla dimensione locale, come vera e propria innovazione sociale (MacCallum et al., 2009); questa impostazione è di significativa importanza per il fondamento di alcune specifiche politiche in fase di implementazione, come quelle comunitarie (EC, 1999, 2003; Faludi, 2009), che intendono sperimentare nuovi modi di pensare al policentrismo e quindi a reti di città in cui possono emergere nuove centralità mediante approcci di "design thinking" (Brown, 2008; Rowe, G. Peter, 1987; Buchanan, 1992), ossia di innovazione sociale innescata e animata da un territorio di relazioni tra luoghi, conoscenze, obiettivi, strategie ed attori del cambiamento. Nell'ultimo decennio il concetto di una sorta di innovazione 'aperta' emerge chiaramente: "l'innovazione aperta è un paradigma che assume il dato che le imprese possono e devono usare ugualmente sia idee interne che esterne, percorsi interni ed esterni, ed è a questo modo che le imprese guardano per ottenere un avanzamento delle loro tecnologie" (Chesbrough, 2003, p. xxiv). Questo è il punto principale della definizione dei Living Lab. Questo concetto, molto lentamente, sta per essere ampliato e arricchito a diversi livelli. Von Hippel (2005), concentrando la sua attenzione sul ruolo degli utenti, mette in evidenza la tendenza verso "l'innovazione democratizzata", ma quest'ultima appare ancora fortemente incentrata sullo sviluppo di prodotti e servizi che in effetti restano strumentali alle logiche di mercato. Più recentemente Fløysand e Jakobsen (2010) hanno osservato che la letteratura dell'innovazione "considera l'innovazione come un processo prevedibile e standardizzato (...) sottolineando le sue proprie caratteristiche di essere multilivello, spontanea e complessa" (p. 328). Essi delineano un quadro analitico di innovazione basato sulla relazionalità centrata sul concetto di "campi sociali" per attivare una svolta relazionale negli approcci all'innovazione.

In sintesi, il concetto dell'innovazione si va sviluppando: il mercato non scompare da questo modo di intendere l'innovazione ma ne diventa solo una delle sue tante componenti; la

² Per avere notizie generali sul movimento LL si può consultare il sito <http://www.openlivinglabs.eu/>.

dimensione sociale è cresciuta nella sua rilevanza, superando la visione centrata sull'utente (end user) a favore di una focalizzazione sulla *spontaneità*.

Un altro punto da chiarire riguardo all'innovazione è lo sviluppo territoriale. Nel 2003 Mouleart e Sekia (2003) hanno pubblicato una analisi critica dei modelli di innovazione territoriale. La loro inchiesta ha chiaramente dimostrato che le ricerche connettono saldamente il concetto di innovazione territoriale a quello di sviluppo regionale e che ciò ha messo in discussione le basi teoriche dei principali modelli di sviluppo regionale³: *milieu innovateur*, distretti industriali, sistemi localizzati di produzione, nuovi spazi industriali, sistemi di innovazione regionale e *learning regions*.

Nel concetto di Area di sviluppo integrato (Nussbaumer, Moulaert, 2004) si riconosce il ruolo chiave dell'innovazione delle dinamiche istituzionali, ma è negata la ristretta strumentalità delle dinamiche istituzionali per il miglioramento delle competitività di mercato di un dato territorio.

I laboratori vitali territoriali: Territorial Living Labs

Il Living Lab è nato come ambiente ideale di cooperazione per lo sviluppo della creatività progettuale in tutti i settori della vita umana⁴. Un LL è costituito da una serie di componenti quali ad esempio i suoi attori, le pubbliche amministrazioni, i centri di ricerca, le aziende private (ecc.) e le loro interazioni e relazioni.

Le esperienze Living Lab che mettono in rilievo il concetto di territorio e di innovazione discusso nei punti precedenti, dimostrando significative potenzialità per lo sviluppo territoriale. In questo senso, in un dato territorio diviene possibile praticare l'innovazione sociale come leva dell'avanzamento tecnologico ed *il mercato* è inteso come *un prodotto di un processo sociale* anch'esso innovato: tutto questo può essere definito, almeno provvisoriamente, come un laboratorio vitale territoriale (Territorial Living Lab). Con questa definizione si amplia e nello stesso tempo si specifica il campo di un Living Lab, come ce ne sono tanti in Europa⁵, che pone il territorio come suo *core project*. Nello stesso senso, assegnando al territorio il ruolo di “un immaginario ma comunque efficace sostegno per le relazioni sociali (...) [ed anche] una particolare forma di relazioni sociali” (Brighenti, 2010, p 67), le esperienze delle Smart Cities possono avere un valore territoriale ed essere, anch'esse, definite come *territorial smart cities*, ossia come nodi e quindi nel ruolo di *nuove centralità*, appunto, *territoriali* delle reti urbane innovative che possono caratterizzare le politiche di policentricità favorite dalle politiche comunitarie.

A volte questo tipo di *navigazione verso l'innovazione* (Hillier, 2010) acquista rilevanza a scala territoriale, consentendo così la riformulazione della produzione di territorio (inteso come processo sociale) e lo sviluppo territoriale, sia a scala locale e regionale, inoltre le dinamiche attivate influenzano il modo in cui gli utenti vedono e concepiscono il loro territorio. In questo modo il territorio diventa un attivatore di innovazione e al tempo stesso l'oggetto di innovazione poiché esso diventa la dimensione essenziale, per così dire *strategica*, della navigazione.

³ Del citato articolo di Moulaert and Sekia (2003, p.294), si veda la tabella che elenca ed articola alcune visioni dell'innovazione nei modelli di innovazione territoriale.

⁴ L'evoluzione dei Living Labs del MIT è apprezzabile. Si veda il documento che è alla base della membership pubblicato sul sito <http://designgenome.mit.edu/>: «Our Mission. The convergence of globalization, changing demographics, and urbanization is transforming almost every aspect of our lives. We face new choices about where and how we work, live, travel, communicate, and maintain health. MIT Living Labs brings together interdisciplinary experts to develop, deploy, and test - in actual living and working environments - new technologies and strategies for design that respond to this changing world. Specifically, we are developing:

- Computational tools to understand human behavior in natural environments, including the necessary sensing, interfaces, data collection methods, and visualization capabilities.
- Prototypical applications that respond to human behavior, with an emphasis on proactive health, energy conservation, and the support of new ways of living and working.
- Urban planning, architectural, and mobility interventions, deployed and evaluated in the context of case-study cities» *MIT Living Labs Developing and Testing Innovation in the Context of Life. Member Prospectus of Massachusetts Institute of Technology* (October 1, 2010).

⁵ Per una panoramica sul movimento Living Labs in Europa si veda il sito: <http://www.openlivinglabs.eu/>.

Reti per lo sviluppo spaziale

Normalmente i LL sono emergenze che trovano grandi resistenze nell'influire su una scala più grande e a più livelli: sociale, spaziale, istituzionale, ambientale.

Allo scopo dell'innovazione sociale servono: lo scambio tra i livelli funzionali e di competenze, l'attivazione di flussi informativi, di collaborazione, di apprendimento. Nel contesto dei sistemi territoriali i concetti di reti, nodi e collegamenti sembrano essere piuttosto ambigui. In particolare, il concetto di city network (ma anche i concetti di reti urbane, sistemi urbani policentrici, ecc, spesso usati come sinonimi anche se ci sono differenze sostanziali tra di loro) può essere utilizzato in modo diverso come concetto politico o economico, come concetto empirico o come modello teorico, oppure come una metafora e anche in altri modi. Questo crea confusione concettuale e genera incertezze significative nell'analisi teorica, nell'applicazione e nella gestione delle reti delle città.

Per lungo tempo il concetto di city network è stato riferito a quello delle reti infrastrutturali e fortemente connesso ai modelli spaziali indicativi/prescrittivi di città e di regioni.

Tuttavia, in coerenza con lo sviluppo tecnologico e la crescente attenzione al ruolo delle persone, la concezione delle reti spaziali è cambiata a causa della crescente importanza assegnata ai flussi. Città e regioni non sono più considerate semplici "luoghi dei luoghi", ma anche, e soprattutto, come "luoghi di flussi". Coerentemente le reti sono sempre più considerate come strutture di processi territoriali dinamici e, allo stesso tempo, rendendo le reti di città concettualizzate in termini relazionali: sono nodi di reti multiple di flussi economici, sociali, demografici e informazioni.

Di solito queste reti consentono la distribuzione dei vantaggi prodotti tra tutti i nodi e non prendono in considerazione la crescita di una singola città e quindi di un singolo nodo territoriale. In queste reti, le città possono cooperare e interagire negli stessi settori e/o complementari, con l'attivazione di funzioni e (allo stesso tempo) sono sostenute da informazioni, contenuti o flussi di merci. Esse mostrano un quadro della rete sia a livello organizzativo (lavoro basato su progettualità, interdipendenza funzionale dei nodi, non gerarchiche e a relazioni continue) e il livello comunicativo (ubiquità, immediatezza, reversibilità dell'informazione).

Alcuni elementi rilevanti comuni di queste reti urbane possono essere i seguenti: complementarità; intenzionalità programmatica e/o protocolli di fondazione; fluidità dei confini e delle strutture; molteplicità di reti; ruolo centrale delle istituzioni governative; emersione delle reti.

Conclusioni

Il lavoro svolto nei primi mesi del progetto Periphèria è prevalentemente orientato ad esplorare le possibilità di fare della reciprocità delle Smart City e dei LL territoriali una unica rete, ossia uno spazio dove i partecipanti all'iniziativa possono condividere la loro innovazione facendone un bene comune. In tali reti ipotizzate si intende trovare, nella condivisione di esperienze resa possibile dal supporto delle politiche comunitarie, un ulteriore elemento di innovazione verso lo sviluppo di una rete territoriale.

Molti interrogativi, ma uno è chiaramente rilevante alla luce dell'importanza della dimensione del web: *dove è il territorio?*

Territorio, come è emerso dalle discussioni, appare come *l'ambiente inevitabile delle dinamiche sociali*. Questo accade anche nei LL, laddove l'innovazione digitale si deve necessariamente confrontare con una molteplicità di equilibri tra fattori urbani e territoriali antitetici, quali ad esempio i confronti tra pubblico e privato, tra bottom-up e top-down, tra macro e micro, tra emergenza e intenzionalità, (ecc.). Un LL può avere successo se la sua azione complessivamente è allineata in modo dinamico a tali rapporti in modo da orientare i conflitti verso la sostenibilità sociale.

Riferimenti bibliografici

- Aalborg (1994), *Charter of European Cities & Towns Towards Sustainability*, documento approvato dai partecipanti European Conference on Sustainable Cities & Towns ad Aalborg, Danimarca il 27 Maggio 1994; in: http://ec.europa.eu/environment/urban/pdf/aalborg_charter.pdf.
- Aarhus (1998), *Convention on Access to Information, Public Participation in Decision-Making and Access to Justice in Environmental Matters*, United Nations Economic Commission for Europe, Aarhus, Danimarca, 25 giugno 1998; in: <http://www.unece.org/env/pp/documents/cep43e.pdf>.
- Amin A., Thrift N. (2005), *Città. Ripensare la dimensione urbana*, Il Mulino, Bologna. Ed. orig., *Cities. Reimagining the Urban*, Polity Press, Cambridge, 2001.
- Argyris, C., & Schön, D. (1978), *Organizational learning: A theory of action perspective*, Reading, Addison-Wesley.
- Brighenti A.M. (2010), "On Territorology. Towards a General Science of Territory", in *Theory, Culture & Society*, 27(1), pp. 54-55.
- Brown T. (2008), "Design Thinking", *Harvard Business Review*; in: <http://www.unusuallleading.com/wp-content/uploads/2009/12/HBR-on-Design-Thinking.pdf>.
- Buchanan R. (1992), "Wicked Problems in Design Thinking," *Design Issues*, vol. 8, no. 2.
- Chesbrough H.W. (2003), *Open Innovation: The new imperative for creating and profiting from technology*, Harvard Business School Press, Boston.
- EC (1999), ESDP. *European Spatial Development Perspective. Towards Balanced and Sustainable Development of the Territory of the European Union*, agreed at the Informal Council of Ministers responsible for Spatial Planning in Potsdam, May 1999, European Commission. In: http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/pdf/sum_en.pdf.
- EC (2003), Esdp Expert Document "Managing the Territorial Dimension of EU Policies after Enlargement"; in: http://ec.europa.eu/regional_policy/debate/document/futur/member/esdp.pdf.
- EU (2010), *First ESPON 2013 Scientific Report December 2010, Scientific Dialogue on Cities, Rural Areas and Rising Energy Prices*, European Union, European Regional Development Found, Louxembourg; in: <http://www.espon.eu/export/sites/default/Documents/Publications/ScientificReports/FirstDecember10/ESPON-SCIENTIFIC-REPORT.pdf>.
- Faludi A. (2009), "A turning point in the development of European spatial planning? The 'Territorial Agenda of the European Union' and the 'First Action Programme'", in *Progress in Planning*, 71, 2009, pp.1-42.
- Fløysand A., Jakobsen S.E. (2010), "The complexity of innovation: A relational turn", *Progress in Human Geography*, 35(3), pp. 328-344.
- Hillier J. (2010), "Post-structural Complexity: Strategic Navigation in Ocean of Theory and Practice", M. Cerreta, G. Concilio, V. Monno (Eds.), in *Making Strategies in Spatial Planning*, Springer.
- Lipsia (2008), *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato delle Regioni e al Comitato Economico e Sociale Europeo. Libro verde sulla coesione territoriale. Fare della diversità territoriale un punto di forza*; SEC(2008) 2550; in: http://ec.europa.eu/regional_policy/consultation/terco/paper_terco_it.pdf
- Lisbona (2007), *Trattato di Lisbona che modifica il trattato sull'Unione europea e il trattato che istituisce la Comunità europea*, firmato a Lisbona il 13 dicembre 2007; in: http://europa.eu/lisbon_treaty/full_text/index_it.htm.
- MacCallum D., Moulaert F., Hillier J., & Vicari Haddock S., (2009) (Eds.), *Social Innovation and Territorial Development*, Ashgate.
- Magnaghi A. (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.

- Magnaghi A. (2011) (a cura di), Bozza di *Manifesto per la società dei territorialisti/e* (terza stesura che integra i contributi pervenuti per il congresso), 15 novembre 2010 corretta gennaio 2011. In: <http://www.societadeiterritorialisti.it>.
- Moulaert F., Sekia F. (2003), “Territorial Innovation Models: A Critical Survey”. *Regional Studies*, 37(3), pp. 289- 302.
- Nussbaumer J., Moulaert F. (2004), *Integrated Area development and social innovation in European cities*. *City*, 8(2), pp. 249-257.
- Porter M.E. (1980), *Competitive strategy: techniques for analyzing industries and competitors*, Free Press, Simon and Schuster, New York.
- Porter M.E. (1985), *Competitive Advantage: Creating and Sustaining Superior Performance*, Simon and Schuster, New York.
- Rifkin J. (2010), *La civiltà dell'empatia*, Mondadori, Milano. Titolo orig.: *The Empathic Civilization: The Race to Global Consciousness in a World in Crisis*, Jeremy P. Tarcher/Penguin, New York, 2009.
- Rowe G. (1987), *Design Thinking*, The MIT Press, Cambridge.
- Schön D. (1983), *The reflective practitioner: How professionals think in action*, Basic Books, New York.
- Storper M. (1998), “Regional World. Territorial Development” in *Global Economy*, Guilford.
- Von Hippel E. (2005), *Democratizing Innovation*, The MIT Press, Boston.
- Webster F.E. (2002), “Marketing management in changing times”, *Marketing Management*, 11, pp.1–17, (January/February)